

# Indice

7	<b>Ouverture</b>	<hr/>
9	<b>Editoriale</b>	<hr/>
13	<b>Inediti</b>	<hr/>
14	Giovanna Amato	
15	Lucianna Argentino	
16	Ivan Crico	
18	Pasquale Di Palmo	
20	Alfonso Guida	
21	Gianfranco Isetta	
23	Renzo Paris	
24	Antonio Pibiri	
25	Diego Riccobene	
26	Giovanni Rossi	
27	Loredana Savelli	
29	<b>Traduzioni</b>	<hr/>
30	Bob Kaufman	
	<i>Traduzioni di Saverio Bafaro</i>	
43	Simonne Jacquemard	
	<i>Traduzioni di Andrea Breda Minello</i>	

51	<b>La poesia si racconta</b>	<hr/>
52	Rosita Copioli	
55	Guido Garufi	
59	<b>Interventi</b>	<hr/>
60	Franca Alaimo	
	<i>Isaac Rosenberg: il pacifista che trovò la morte in guerra</i>	
66	Saverio Bafaro	
	<i>Intervista a Vivian Lamarque</i>	
70	Diego Conticello	
	Per stordire la noia della fine. <i>Appunti sparsi su Nuovo inizio di Gianluca D'Andrea</i>	
74	Piero Crida	
	<i>La Ballata del Convento di Saint Mary in Matara</i>	
83	Marco Ercolani	
	<i>Su Tutte le poesie di Bartolo Cattafi</i>	
86	Mauro Germani	
	<i>Su La morte di Tantalò di Sergio Corazzini</i>	
89	Lidia Popolano	
	<i>Note su Botanico Brogliaccio di Rosa Pierno</i>	
93	Gabriella Sica	
	<i>L'animale, le creature e Caravaggio nella poesia di Paolo Volponi</i>	
97	<b>Saggi</b>	<hr/>
98	Saverio Bafaro	
	<i>La persecuzione di Bob Kaufman: battere il tempo al silenzio, glorificare l'oblio</i>	
110	Laura D'Angelo	
	<i>Invenzione e ritrovamento: l'illusione del sogno nell'Isottèo di Gabriele D'Annunzio</i>	
114	Luigi Turinese	
	<i>La vita poetica di Bianca Garufi</i>	

121	<b>Riedizioni</b>	<hr/>
122	André Pieyre De Mandiargues <i>H.M.</i>	
127	<b>Intersezioni</b>	<hr/>
	POESIA E CANZONE	
128	Giuliano Delli Paoli <i>Ivan Graziani: decolli e approdi di un cantastorie rock</i>	
	POESIA E FESTIVAL	
135	Francesco Terracciano <i>"Mantova Poesia", dialogando con Stefano Iori</i>	
	POESIA E CINEMA	
139	Saverio Zumbo <i>Edoardo Sanguineti e la settima arte. Qualche ricordo</i>	
143	<b>Profili della Memoria</b>	<hr/>
144	Giovanna Dalla Chiesa <i>Francesco Serraio. Ritratto di un poeta oltre i generi</i>	
152	Gabriella Palli Baroni <i>Attesa e rinascita in Tempo d'opera di Alberto Toni</i>	
159	<b>Rhetorica</b>	<hr/>
160	Stefano Jossa <i>L'anafora</i>	
169	David La Mantia <i>Per una breve storia dell'antifrasi: dal mondo classico a Dante, da Manzoni a Verga, da D'Annunzio agli antidannunziani</i>	
179	<b>Recensioni</b>	<hr/>
207	<b>Notizie biografiche</b>	<hr/>



Primarosa Cesarini Sforza, *Tutto può spezzarsi*, 2023,  
collage e tecnica mista su carta, cm 20 x 26

## Ouverture

Nella concezione corrente e generalizzata la “poesia” appare come una sorta di pratica estemporanea, l’arte di una folgorazione meramente istantanea. L’uomo comune, e quindi potenzialmente chiunque, potrebbe essere in grado di scrivere in versi.

È urgente, dunque, diffondere massivamente ai lettori e agli scriventi, il concetto secondo il quale il genere di scrittura denominato ‘poesia’ è, al pari di ogni altra espressione artistica, *frutto di studio*, di rinunce, di sacrifici esistenziali spesso consistenti ed estremi, così come ci hanno insegnato i grandi maestri.

Finché non si farà sempre più chiarezza intorno a questo messaggio fondamentale non si renderà di certo un degno servizio alla cultura.

Se esiste e ci impegniamo a portare avanti questo libro ogni sei mesi è per sperare ancora nella fascinazione della *lettura*.

La lettura – nella sua natura intrinseca e disinteressata – prima incuriosisce e poi scava dentro, fino addirittura, in taluni casi, ad arrivare a cambiare i percorsi di vita; come ogni vero ardore umano plasma e realizza i destini.

Forse per questo è tanto difficile diffondere la lettura della poesia: perché non risponde ad alcun imperativo, perché è l’innamoramento più inaspettato e impreveduto e, come è risaputo, non si comanda alla genesi delle passioni.

Quando la scrittura poetica passa varie “prove” – non di certo la selezione dei premi letterari – e dimostra, con la preziosa e saggia complicità del tempo-giudice-imparziale, quanto possa valere e quanto sia frutto di ostinata ricerca, allora lì vale davvero la pena che si materializzi in carta, per divenire un ‘bene’ e uno “strumento” per il cambiamento delle menti.

Ma *come avviene* che una scrittura poetica si trasformi in un “oggetto” prezioso che valga la pena di pubblicare, diffondere e lasciare alle generazioni future come patrimonio su cui riflettere e formarsi?

Ebbene il fenomeno della pratica poetica si manifesta a partire da una mente sgombra di pregiudizi e preconetti, nella quale non hanno attecchito le facili e consuete “etichette” del linguaggio:

- la poesia è il più grande e coraggioso tentativo di combattere le catene e condizioni proprie del linguaggio umano dal di dentro;
- la poesia è percezione “scientifica” ed “emotiva”, incontro di logica e sensorialità nell’*immagine* pura e incontaminata;
- la poesia è vivida materializzazione di visioni interne, derivanti dal sentire

complesso e strutturato che nell'*homo sapiens* è il suo stesso corpo, l'essenza incardinata della sua natura, legata a una catena genetica smisuratamente lunga e ricca.

La poesia non è strumento *naïf*, non è dispercezione, né alterazione preconcetta del reale, è invece filtro lucido e canale onesto, alla base di una più nitida, profonda e piena conoscenza del mondo.

Saverio Bafaro

## Editoriale

Cari e affezionati lettori e care e affezionate lettrici di «Metaphorica», eccoci giunti al primo dei due numeri del *terzo anno* di questa pubblicazione interamente dedicata alla produzione poetica italiana e internazionale. Più si procede e più gli standard infusi nei “musicisti” da me diretti, con la collaborazione attenta sia della Redazione sia dei collaboratori, tende ad alzarsi in termini di serietà, originalità e qualità dei contributi. Rimane poi sempre quel mistero preziosissimo di avere il libro appena “sfornato” tra le mani, e pian piano realizzare quanto possa essere un “buon pane” (per giunta senza scadenze), con cui, ci auguriamo, possano nutrirsi e guarire l’anima dei contemporanei e dei posteri.

Gli *Inediti* pervenuti, anche questa volta, trovano una comunanza tematica (che ha dato il ‘la’, inoltre alla Ouverture): la *percezione* del poeta come mezzo necessario nel “leggere”, necessariamente alterando, l’oggetto scelto come tema. Giovanna Amato cita «nervi allo sbando» e «acutissimo delirio» come una delle lenti per guardare al quotidiano; Lucianna Argentino ci invita, in quanto specie umana, a riacquistare uno strumento appercettivo «vulnerabile invisibile agli occhi»; brandelli dei versi in veneto di Ivan Crico così recitano: «Cussì prest al véro de cos che semo / al se scavassa [...]» («Così rapido il vetro di ciò che siamo / si infrange [...]») in cui mi balza all’occhio la coincidenza ortografica e semantica tra ‘véro’ e ‘vetro’ e ancora: «de signi mai vidudi [...] pàndar – pussisi – dîsar // la virità tóva, pìzula o granda» («di segni invisibili [...] dirsi – comunque – dire // la propria verità, piccola o grande»), in cui emerge il legame visione-verità; Pasquale Di Palmo, in una dimensione ibrida tra sogno e realtà, così dice: «Come un ectoplasma è già sparito»; Alfonso Guida rievoca «L’usura dei tuoi demoni» e regredisce alla «placenta» e al «trauma / della nascita [...]»; Gianfranco Isetta scrive di «vuoti d’aria» e di una sorta di “trasmigrazione psichica” dell’umano nel corpo di un falco; Renzo Paris descrive e connota la prefigurazione di una “piccola morte” per annegamento; Antonio Pibiri, con i versi «Non una pletora di immagini» e «soffermarsi sul singolo cristallo», insinua il dubbio sulla sensorialità della vista, nel desiderio di sincronizzarla e viverla in un tempo incorporato; Diego Riccobene, Giovanni Rossi e Loredana Savelli affrontano l’argomento della sparizione: il primo sperimentando la perdita mediante la lingua stessa, il secondo tracciando passaggi al crocevia tra

futuro e passato in cui si crea il disincontro presente, la terza invocando la circolarità dello spazio-tempo come consolazione alla dissolvenza della figura generativa.

La sezione *Traduzioni* ospita una selezione di poesie di Bob Kaufman tradotte da chi scrive, e una selezione di testi di Simonne Jacquemard a cura di Andrea Breda Minello.

In *La poesia si racconta* sono ospitati Rosita Copioli e Guido Garufi, i quali disvelano il processo creativo e la storia retrostante un testo particolarmente rappresentativo dell'intera loro poetica.

Negli *Interventi* Franca Alaimo riflette su Isaac Rosenberg, il sottoscritto intervista Vivian Lamarque, Diego Conticello scrive una nota su Gianluca D'Andrea, Piero Crida illustra la produzione della sua *Ballata del Convento di Saint Mary in Matara*, Marco Ercolani recensisce le poesie di Bartolo Cattafi, Marco Germani analizza *La morte di Tantalo* di Sergio Corazzini, Lidia Popolano parla di Rosa Pierno, Gabriella Sica riattraversa la poesia di Paolo Volponi.

Nei *Saggi* leggeremo: *La persecuzione di Bob Kaufman: battere il tempo al silenzio, glorificare l'oblio* di Saverio Bafaro, *Invenzione e ritrovamento: l'illusione del sogno nell'Isottèo di Gabriele D'Annunzio* di Laura D'Angelo e *La vita poetica di Bianca Garufi* di Luigi Turinese.

Nella sezione *Riedizioni* viene riproposto il saggio di André Pieyre de Mandiargues dal titolo *H. M.* dedicato a Henri Michaux.

In *Intersezioni* la poesia incontra la canzone di Ivan Graziani nel testo di Giuliano Delli Paoli, il mondo dei festival poetici nel dialogo tra Francesco Terracciano e Stefano Iori, il cinema nella riflessione di Saverio Zumbo su Edoardo Sanguineti.

In *Profili della Memoria* Giovanna Dalla Chiesa ricorda la figura di Francesco Serraio e Gabriella Palli Baroni la figura di Alberto Toni.

In *Rhetorica* Stefano Jossa prende in analisi la figura retorica dell'anafora, David La Mantia ripercorre la storia dell'antifrasi dalla classicità al Novecento.

Il volume si chiude con recensioni di sillogi poetiche e di saggi sulla poesia.

Saverio Bafaro



